

2 agosto 2019 8:56

## **FRANCIA: Imposta GAFA. Amazon la farà pagare ai suoi venditori**

Meno di tre settimane dopo [l'approvazione definitiva da parte della Francia della "tassa GAFA"](#) sui grandi gruppi tecnologici, il gigante americano del commercio online Amazon ha deciso di farla ricadere sulle tariffe applicate ai venditori della sua piattaforma in questo Paese.

Sulla sua pagina informativa per i rivenditori della Francia, Amazon presente in dettaglio il suo nuovo tariffario che entrerà in vigore il prossimo 1 ottobre: spiega che applicherà a tutti un aumento del 3%, che corrisponde all'importo della tassa che deve pagare, secondo la nuova legge, rispetto al suo giro d'affari. Ciò porta ad un aumento della sua commissione che va da pochi decimi di punto percentuale a quasi 1,5 punti, a seconda dei prodotti offerti dai venditori. La commissione riscossa da Amazon dipende, infatti, dal tipo di prodotto venduto. La tassa francese, adottata definitivamente l'11 luglio, crea una tassazione delle grandi società del settore non sul profitto, spesso dichiarato in Paesi con tassazione molto bassa come l'Irlanda, ma sul fatturato che realizzano in Francia. Secondo il Ministero dell'Economia, una trentina di gruppi principali dovrebbero pagare questa imposta, con due soglie: un fatturato minimo di 750 milioni di euro in tutto il mondo e 25 milioni in Francia.

### **Minacce di Donald Trump**

Questa misura è stata soprannominata "imposta GAFA" perché influenzerà in primo luogo i giganti americani del settore raggruppati sotto questo acronimo: Google, Amazon, Facebook e Apple. La decisione francese ha anche provocato forti reazioni da parte americana, il presidente Donald Trump ha minacciato in particolare di tassare i vini francesi per rappresaglia.

In un e-mail inviata all'agenzia France Press, Amazon giustifica la sua decisione perché "non è in grado" di assorbire questa nuova imposta. "Poiché questa imposta è direttamente sui servizi del mercato, che mettiamo a disposizione delle società con cui lavoriamo, non abbiamo altra scelta che il loro coinvolgimento", sostiene il gruppo.

"Dato che operiamo nel settore di vendite al dettaglio altamente competitive e a basso margine e investiamo pesantemente nella creazione di strumenti e servizi per i nostri clienti e partner distributori, non siamo in grado di "assorbire un'imposta aggiuntiva basata sul fatturato". Secondo il colosso statunitense, questa situazione potrebbe anche "mettere le piccole aziende francesi in una posizione di svantaggio competitivo rispetto alle loro controparti in altri Paesi. Noi, come molti altri attori, abbiamo avvertito le autorità".

### **Quattordici punti fiscali in meno rispetto ad altre società**

Da parte sua, il Ministero dell'Economia francese ricorda che la "tassa GAFA" risponde "soprattutto a una questione di giustizia fiscale", visto che i giganti del digitale pagano "quattordici punti in meno di tasse rispetto ad altre società". "Amazon ha scelto di trasferire questa imposta alle PMI che utilizzano i suoi servizi, nulla lo faceva presagire. Questo principio non è in alcun modo sancito dalla legge che crea questa tassa", dicono al ministero. Intervistato dalla AFP, il CEO di Rakuten France (ex PriceMinister), Fabien Versavau, ha assicurato che non avrebbe fatto ricadere "l'aumento delle tasse sulle commissioni e, in definitiva, sui consumatori per l'anno 2019". Per il 2020, "aspettiamo di vedere l'impatto" dell'imposta "per l'azienda", ha affermato. Facebook al momento non è stato in grado di dire se le sue tariffe saranno state riviste al rialzo. Google e Apple non hanno al momento fatto sapere nulla.

Già a maggio, l'Associazione dei servizi Internet della Comunità (Asic) ha avvertito di possibili aumenti delle tariffe relativi all'entrata in vigore dell'imposta. Questa argomentazione è stata respinta dal ministro francese dell'Economia, Bruno Le Maire. "Il consumatore, fino a prova contraria, non paga per la pubblicità che sta guardando. Ma questo è il reddito principale di questa tassa", ha detto il ministro, facendo appello a non giocare "con le paure dei francesi".

*(da un lancio dell'agenzia France Press – AFP – del 01/08/2019)*